

Confermato l'aumento delle aste che rimangono senza offerte

Vendite a rilento quindi maggiori possibilità di affari

Un fenomeno rilevato (e da noi segnalato)

anche in Puglia e Basilicata

Il fenomeno delle vendite forzate continua ad allargarsi a macchia d'olio e a dare origine a numerose iniziative in grado di rispondere alle esigenze del sempre maggior numero di risparmiatori attirati dalle aste.

VENDITE A RILENTO=AFFARI - Sessantasei case, 13 garage, 6 negozi, 3 terreni, 3 uffici, 3 posti-auto, un magazzino ed un capannone. Sono i 96 immobili che fino al 28 maggio prossimo verranno battuti all'asta a Padova dando seguito ad altrettante esecuzioni ordinate dal tribunale. Soprattutto pignoramenti disposti da banche o privati nei confronti di altri privati. La somma riguarda soltanto la città di Padova. Mentre se allarghiamo la ricerca all'intera provincia il totale sale addirittura a 537 immobili in vendita «forzata», tra cui 407 abitazioni, con prezzi ed incanti già stabiliti fino a ottobre. Negli ultimi anni, essenzialmente per colpa della crisi economica, il numero delle esecuzioni è andato, via via, aumentando. Ma il fenomeno nuovo è un altro. Fino a non troppo tempo fa, infatti, questo genere di aste era molto appetito e quindi frequentato: magari non al primo, però al secondo/terzo tentativo l'affare andava quasi sempre in porto. Oggi, invece, gli acquirenti scarseggiano, nonostante l'attrattiva di certe offerte, e la maggior parte degli immobili resta così sul mercato. Invenduta. Perdendo valore, incanto dopo incanto.

Il fenomeno è evidente anche in Puglia. Lo andiamo ripetendo da tempo, ricordando al tempo stesso che si traduce in maggiori possibilità, per chi può (ricordiamo che alle aste si compra anche ricorrendo ad un mutuo), di concludere un buon affare: dopo ogni vendita rimasta deserta l'immobile viene riproposto ad un prezzo base ridotto del 25%.

La conferma del fenomeno giunge anche da Novara dove «l'offerta di agenzie e privati a Novara soffre la concorrenza di banche e tribunali che stanno mettendo all'asta immobili a prezzi con valutazioni molto più basse rispetto ai valori di mercato. E proprio sulle aste si concentrano i pochi investitori rimasti, che comprano appartamenti da mettere poi in affitto con mini-budget che partono da 40-60mila euro».

UFFICI INFORMAZIONI - Grazie a un progetto pilota è stato aperto anche a Biella, dopo che a Lecco, l'Ufficio informazioni vendite giudiziarie.

Su iniziativa di una società che si occupa di aste immobiliari, trova spazio al piano terreno di Palazzo di giustizia, nella stanza della Cancelleria fallimentare. All'ufficio può rivolgersi chi vuole partecipare alle aste e non sa come fare oppure ha dubbi, uno fra tutti la compilazione dei moduli di partecipazione. Inoltre, il personale spiegherà come visitare gli immobili in vendita, si occuperà del rilascio delle documentazioni e delle comunicazioni degli esiti delle vendite.

EX MONASTERO OFFRESI - Una storia lunga dieci anni, ma che non si è ancora conclusa. Riguarda il Santa Monica, ex monastero di clausura delle suore Agostiniane, imponente ed austero complesso architettonico nel cuore di Amelia (Terni). Che cade a pezzi. Su iniziativa della 'Immobiliare Santa Monica', nella quale è presente anche la Diocesi e che ha beneficiato di finanziamenti della Regione, doveva trasformarsi in appartamenti e un albergo (sede per le suore di clausura, precisava la Diocesi). Pignorato, è invece finito all'asta. Deserta la prima vendita al prezzo base di un milione e 600mila euro, bisognerà vedere come andrà a finire alla seconda prevista per il prossimo 17 luglio al prezzo base che dovrebbe aggirarsi attorno ad un milione.

INSOLITE ASTE - A caccia di affari tra le eredità smarrite e collezioni in svendita. E' un'occasione ghiotta quella che l'Istituto di vendite giudiziarie di Ravenna offre a chiunque sia in cerca di arredi d'epoca per dare un tocco vintage al salotto di casa o ai tanti commercianti e appassionati. L'istituto ha infatti bandito per domani la prima sessione di un'asta tutta dedicata all'antiquariato. Il materiale in vendita - proveniente da collezioni private, ma anche da eredità giacenti perché mai reclamate, nonché da affidamenti - è visibile visitando l'esposizione allestita all'interno dell'Istituto. Nel corposo lotto, composto da più di cento pezzi, troviamo mobili d'epoca, tappeti persiani, dipinti antichi e moderni, argenteria, lampadari, ma anche porcellane e icone.

Tra gli oggetti più pregiati l'Istituto segnala un servizio da 5 pezzi in argento inglese, una coppia di poltrone in barocchetto piemontese, ma anche un

tavolo Fratina di tre metri in castagno, un secondo tavolo allungabile in mogano, una serie di porcellane Limoges, cristalli e una credenza a due corpi in palissandro. Il materiale all'asta è in esposizione dal 16 marzo (dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18). In programma quattro sessioni d'asta (tutte dalle 16) a offerta libera: dopo le prime due (sabato 17 e domenica 18), si prosegue sabato 23 e domenica 24 marzo.

Altra insolita asta a Milano. Da un anello in oro e argento, con incastonato al centro un diamante taglio brillante irregolare (vecchia Europa) di 1,60 carati a mobili dell'Ottocento, da un porta reliquie dorato a borsette in rettile e abiti vintage. Sono tra gli oltre duecento lotti - tra preziosi, mobili e suppellettili - andati all'asta il 20 e 21 marzo, all'Istituto vendite giudiziarie del Tribunale di Milano, e che fanno parte di un legato testamentario che il Comune ha ricevuto di un'anziana benefattrice milanese, scomparsa nel 2011, con il mandato di venderli per destinarne il ricavato ai bisognosi. Il ricavato della vendita sarà utilizzato per sostenere le persone con disabilità e in parte destinato anche al conto corrente «Emergenza anziani» del Comune aperto per aiutare chi si trova in difficoltà.

UN'ASTA DIFFICILE - La Real Tenuta di Carditello, nel Casertano, della quale si sono occupati spesso i media, si apre a nuovi quanto cupi scenari. Eravamo rimasti alla decretazione della nuova asta giudiziaria convocata presso la sezione fallimentare del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Il giudice dell'esecuzione è riuscito ad imporre che il prezzo a base d'asta non subisse ulteriori ribassi rispetto a quello fissato in 10milioni di euro. Ricordando il diritto di prelazione, cui ha più volte fatto riferimento il ministro Lorenzo Ornaghi, va sottolineato che, fino a questo momento e per le precedenti battute d'asta, nessun acquirente ha manifestato interesse per il palazzetto barocco voluto dalla dinastia dei Borbone. Ed è appunto lo strano disinteresse verso quel fulgido esempio di architettura settecentesca che alimenta scenari inquietanti. In questa terra di camorra, a farla da padrona è solo la «monnezza». È appunto dai rifiuti che parte l'ombra

nera che si staglia sul leggiadro palazzetto borbonico. Secondo alcuni infatti, tutta l'area che circonda la Real Tenuta e i pochi terreni rimasti a lei annessi, sarebbe destinata, nei piani regionali, a

condensare la lavorazione di rifiuti. In barba all'impegno della società civile, alla piccola reggia, toccherebbe di ospitare gli uffici delle aziende chiamate ad occuparsi del definitivo colpo di grazia destinato a

questa parte della provincia di Caserta. Perciò, continuano le battaglie a favore della fattoria borbonica.

A.A.

The thumbnail shows a section of the newspaper titled "LEGALE". It contains several columns of text, likely legal notices or advertisements. A prominent heading reads "Vendite a rito quindi maggiori possibilità di affari". Below this, there are smaller sections with headings like "delegato" and "VENITE". The text is dense and appears to be a collection of various legal notices.